

## Chi Ha Tradito Leconomia Italiana Come Uscire Dallemergenza

che abbiamo in tasca? Partendo da queste domande, l'autore conduce un'indagine appassionante con rigore metodologico, approccio multidisciplinare (economico, giuridico, storico, filosofico, sociologico, antropologico, psicologico, filologico) ed ironia fulminante. Per risolvere il cosiddetto "enigma della moneta" l'autore affronta, con coraggio, "l'enigma dell'uomo". Si raggiungono risultati quantomeno poco ortodossi, che inducono il lettore a pensare aprendo la mente. L'esposizione agile e didascalica consente un'agevole lettura, riservando alle note l'approfondimento analitico dei vari profili di indagine trattati. Individuate le cause prime degli aspetti problematici, si suggeriscono alcune soluzioni pratiche e pragmatiche. Una ricerca fuori dal comune, profonda e coinvolgente, destinata a lasciare il segno.

Il sottotitolo di questo libro (Saggi, articoli, editoriali e riflessioni sull'apocalisse della civiltà e della democrazia) non poteva essere più esplicito riguardo ai suoi contenuti. Esso raccoglie, infatti, una selezione di ben ottantaquattro pezzi che uno storico e scrittore indipendente e controcorrente come Nicola Bizzi ha firmato nel corso degli ultimi anni per varie riviste e testate on-line. Anni difficili, turbolenti, anni di Kali Yuga, come egli stesso scrive nella sua prefazione, anni in cui le tenebre hanno inesorabilmente, giorno dopo giorno, – e non solo in senso metaforico – prevalso sulla luce, portando al graduale e progressivo restringimento dei nostri più basilari e fondamentali diritti e della nostra libertà. Quegli stessi anni che ci hanno accompagnato dalla false-flag dell'11 Settembre fino al colpo di stato globale che stiamo attualmente vivendo. Un colpo di stato che, con il pretesto di una falsa pandemia pianificata ad arte, mira al definitivo smantellamento della democrazia e all'instaurazione di quel Grande Reset, di quella "quarta rivoluzione industriale" che prevede l'avvento di una società distopica, tecnocratica e totalitaria in cui gli esseri umani saranno solo dei numeri, degli schiavi digitali. Nicola Bizzi, nel corso di questi anni, ha incessantemente denunciato, in suoi articoli e in sue inchieste giornalistiche, i piani e gli obiettivi del Nuovo Ordine Mondiale e i retroscena della politica e dell'economia, sia italiana che internazionale, spesso anticipando eventi e scenari che puntualmente si sono verificati in tutta la loro drammaticità. Questo libro, una sorta di memoriale e, al contempo, un diario degli ultimi dieci anni, può rivelarsi molto utile per uscire dalla Matrix, dalla Caverna di Platone, per acquisire consapevolezza e per comprendere come tutto è iniziato e come la distruzione pianificata dei diritti civili e costituzionali e l'instaurazione di un Nuovo Ordine Mondiale tecnocratico e orwelliano siano già in atto da molto tempo. Per comprendere quanto non esista un valore più grande della Libertà. E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicabele che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il

primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Cambiamento, decrescita, modelli anticrisi, sostenibilità, downshifting, felicità, ecologia e consumo critico. Un saggio dal fondatore di "Low Living High Thinking". E' ancora consentito, al giorno d'oggi, coltivare un ideale? E inseguire i propri sogni? Che prezzo devono avere i valori, per essere ritenuti praticabili? In questo libro, a metà strada fra un diario privato e un saggio, troviamo la testimonianza di un ex business-strategist che, negli anni, ha avviato una seria riflessione sulla sostenibilità delle proprie scelte di vita, arrivando oggi a rifiutare definitivamente un modello socioeconomico in cui non si riconosce più e scegliendo di comunicare agli altri la sua personalissima strategia per il cambiamento. La narrazione intreccia dati economici, studi ed esperienze personali, e in modo insieme chiaro e documentato argomenta la necessità di un nuovo patto economico, sociale e culturale, per iniziare a immaginare e praticare - per volontà o per necessità - modelli sociali improntati al vivere basso, che cioè sfuggano al dogma dell'accumulo a ogni costo e riscoprano valori più vicini ai bisogni reali di individui, comunità e territori. Un Low Living che perderebbe però la propria forza, se non fosse accompagnato dal pensare alto, dall'aspirazione cioè a una trasformazione solidale globale. Un testo che è anche un'esortazione ad agire, prima che sia troppo tardi, ad abbandonare l'abitudine alla delega e a prendere finalmente nelle proprie mani il destino, individuale e collettivo, della nostra società e del nostro habitat.

Il volume ricostruisce, attraverso il censimento e la regestazione della sua vasta produzione scientifica, saggistica, pubblicistica e letteraria, l'itinerario intellettuale di Luigi Sturzo, l'evolversi del suo pensiero e dei suoi interessi, il suo rapporto ravvicinato, sempre intenso, con la realtà del suo tempo, con le grandi trasformazioni del Novecento, dall'età giolittiana allo scoppio della grande guerra, dall'avvento dei totalitarismi alla rinascita democratica nel secondo dopoguerra. Potremmo definire questa bibliografia con regesto una biografia raccontata nel concreto quotidiano fra polemica e dramma, attraverso cinquant'anni di storia, non solo italiana, di un grande protagonista del secolo appena concluso. Completa il lavoro un elenco di oltre ottocento titoli – sia italiani che stranieri – dedicati alla figura e all'opera del sacerdote calatino.

Chi ha tradito l'economia italiana? come uscire dall'emergenza Editori Riuniti University Press Chi ha tradito l'economia italiana Alchemy Moneta, Valore, Rapporto tra le Parti Sovera Edizioni

"In an era of growing anti-intellectualism, [Judt's] essays remind us of what we gain when we stick fast to high ethical and intellectual

standards, and what is lost when we let them slip.” —Mark Mazower, *Financial Times* “Scintillating journalism . . . This collection is a reminder of Judt’s clear mind and prose and, as Homans says in her lovely introduction, his fidelity to hard facts and to honest appraisal of the modern scene.” —Samuel Moyn, *The New York Times Book Review* In an age in which the lack of independent public intellectuals has often been sorely lamented, the historian Tony Judt played a rare and valuable role, bringing together history and current events, Europe and America, what was and what is with what should be. In *When the Facts Change*, Tony Judt’s widow and fellow historian Jennifer Homans has assembled an essential collection of the most important and influential pieces written in the last fifteen years of Judt’s life, the years in which he found his voice in the public sphere. Included are seminal essays on the full range of Judt’s concerns, including Europe as an idea and in reality, before 1989 and thereafter; Israel, the Holocaust and the Jews; American hyperpower and the world after 9/11; and issues of social inclusion and social justice in an age of increasing inequality. Judt was at once most at home and in a state of what he called internal exile from his native England, from Europe, and from America, and he finally settled in New York—between them all. He was a historian of the twentieth century acutely aware of the dangers of ethnic exceptionalism, and if he was shaped by anything, it was the Jewish past and his own secularism. His essays on Israel ignited a firestorm debate for their forthright criticisms of Israeli government policies relating to the Palestinians and the occupied territories. Those crucial pieces are published here in book form for the first time, including an essay, never previously published, called “What Is to Be Done?” These pieces are suffused with a deep compassion for the Israeli dilemma, a compassion that instilled in Judt a sense of responsibility to speak out and try to find a better path, away from what he saw as a road to ruin. *When the Facts Change* also contains Judt’s homages to the culture heroes who were some of his greatest inspirations: Amos Elon, François Furet, Leszek Kolakowski, and perhaps above all Albert Camus, who never accepted the complacent view that the problem of evil couldn’t lie within us as well as outside us. Included here too is a magnificent two-part essay on the social and political importance of railway travel to our modern conception of a good society; as well as the urgent text of “What Is Living and What Is Dead in Social Democracy,” the final public speech of his life, delivered from a wheelchair after he had been stricken with a terrible illness; and a tender and wise dialogue with his then-teenage son, Daniel, about the different outlooks and burdens of their two generations. To read *When the Facts Change* is to miss Tony Judt’s voice terribly, but to cherish it for what it was, and still is: a wise, human, deeply informed view on our most pressing concerns, delivered in good faith.

Il fisco s’infila con i suoi mille volti nelle nostre tasche, a volte perfino nei nostri risvolti più intimi. Senza bussare pretende di essere obbedito, pagato, ossequiato. Con lui facciamo i conti tutti i giorni, perché oggi tutto fa economia e ogni economia ha il suo lato fiscale: ecco perché dobbiamo imparare a capire come funziona la macchina delle tasse in Italia e soprattutto a difenderci dai suoi soprusi. Abbiamo armi per contrastare prepotenze, errori, invasioni di campo? Certamente sì, ma a patto di restare guardinghi, informati, con lo spirito critico aggiornato. Le tasse vanno pagate, da tutti, chi non lo fa ruba agli altri, è un ladro, come dice il Presidente Sergio Mattarella. Ma le tasse devono essere giuste, equilibrate, eque. Ogni governo promette una radicale riforma: la stiamo aspettando ancora. Questo libro vuol essere una breve cavalcata sulle principali tematiche del fisco, così come l’attualità, quasi sempre a sorpresa, ce le presenta. Sono appunti di giornata per conoscere le ragioni delle tasse e perché non restituiscono quel che promettono. Più che un saggio queste pagine hanno l’ambizione di descrivere un metodo: “conoscere per deliberare”, come diceva il grande Luigi Einaudi.

Il saggio rappresenta un piccolo breviario che può essere davvero utile in una crisi economica infinita come quella attuale, crisi

che in realtà è anche psicologica, etica, morale e, perché no, umana. Si perché la crisi che viviamo – insieme a tutte quelle che l'hanno preceduta – è frutto della gestione privata e sconsiderata del denaro, dei trucchi della finanza, insomma dell'avidità di pochi che si istituzionalizza e divora le vite di molti, troppi oggi. L'economia, dunque, non è altro che psicologia collettiva percepita. Ancora una volta, se vogliamo cambiare sul serio la realtà intorno a noi dobbiamo cambiare prima ciò che abbiamo dentro. Ecco perché all'economia deve essere applicata non solo l'etica ma finanche la spiritualità: un mondo più felice è davvero possibile, basta cambiare una volta e per tutte il nostro modo di pensare individuale e alla fine collettivo.

985.33

Nella Trieste e nella Venezia Giulia del dopoguerra, i fratelli Gherdovich cercano a tutti i costi di salvare la loro terra natia. Tra sete di potere, intrighi e diplomazie, drammi familiari e una situazione internazionale completamente diversa da quella della loro giovinezza, dovranno affrontare grandi sciagure sia politiche che personali, ma l'amore fraterno riuscirà a vincere ogni ideologia. La guerre psychologique: "...l'un des moyens les plus efficaces mis à disposition d'un gouvernement, d'une organisation ou d'un groupe afin d'exercer des pressions secrètes qui peuvent assumer une forme politique, économique ou militaire, dans un pays ou à l'extérieur". Le livre Psyops traite des protocoles militaires de guerre psychologique appliqués en Italie par les services secrets italiens, anglais et américains de 1934 à nos jours. Au cours de ces dernières années, la déclassification d'actes perpétrés en Italie et à l'extérieur, les rapports des Commissions d'Enquête spécifiques et l'acquisition de documents au cours de différents procès ont mis en lumière l'existence "d'accords secrets", souvent résolument anticonstitutionnels et illégitimes, intervenus sous l'égide de nos services secrets et ceux de pays étrangers, destinés à opérer une véritable et réelle ingérence dans la vie politique, économique et sociale de l'Italie. De toute la documentation aujourd'hui disponible, il découle que la principale "arme" utilisée pour de telles actions a été la guerre psychologique. S'immerger dans ces documents où sont expliqués avec force de détails les techniques pour influencer et manipuler - anéantir - la cible (une population, un groupe ou aussi un seul homme) est comme lire un livre d'horreur; et l'on se rend compte que non seulement: "les armes de la guerre psychologique... font plus de victimes innocentes que n'importe quelle guerre conventionnelle" mais aussi que cette guerre est encore et toujours en action; le champ de bataille est partout; et nous, encore nous, encore aujourd'hui, nous en sommes les cibles. Ce livre qui, après avoir abordé les fondements de la guerre psychologique, se penche sur leur application sur notre péninsule, veut mettre en évidence le mécanisme qui leur permet d'agir sur notre psychisme à un niveau conscient et inconscient. Mon espoir est qu'une fo Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

This volume is a study of Fascism in its country of origin, Italy. It describes the impact of a new type of political movement on Italian government and society. The Fascist seizure of power did not begin or end with Mussolini's famous March on Rome in 1922; it was achieved rather by gradual subversion of the liberal order, which involved not only the destruction of all political opposition but also the creation of new institutions designed to control economic and cultural life. A classic work of wide-ranging scholarship, this book is here republished with a new preface by the author and will be essential reading for all students of Fascism and international history.

This volume has a double purpose. First of all, it follows an Italian tradition of thought that began in the 15th and 16th centuries as Civic Humanism and continued up until the golden period of Italian Enlightenment as represented by the Schools of Milan and Naples. Its main contribution to the history of economic thought is its conception of the market as a place centered on the principle of reciprocity and civil virtues. This book explains why the civil approach to economics disappeared from cultural debates, scientific enquiries and the public arena at the end of the 18th century, only to surface again in more recent times. Secondly, the book draws attention to a new reading of the whole of economic reality. Indeed, the civil economy in one sense is mainly a cultural perspective from which it is possible to interpret the entire economic discourse. If a theory is considered as substantially a point of view on reality, then this cultural perspective can also set the basis for a diverse economic theory. Where does the key element of such diversity lie? It lies in the attempt to integrate within the economic system the three basic principles of any social order: the principle of exchange of equivalents, the principle of redistribution and the principle of reciprocity. Though this book draws on the history of economic ideas, it focuses on the present day from an ancient perspective in order to find convincing answers to the new questions arising in the era of globalization.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore

senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati. Se si è omologati (uguali) o conformati (simili) e si sta sempre dietro alla massa, non si sarà mai primi nella vita, perché ci sarà sempre il più furbo o il più fortunato a precederti.

Il libro analizza, attraverso una minuziosa analisi storico-economica, il percorso egemonico intrapreso, dopo le Guerre Mondiali, dagli Stati Uniti come unico arbitro dei destini economico-politici dell'intero Globo, spesso anche con l'uso della forza. Oggi però assistiamo ad un progressivo bilanciamento di quel sistema verso un equilibrio caratterizzato da un nuovo spazio multipolare. Gli imperi occupano una centralità che è storicamente garante, nel bene e nel male, di determinati sistemi regolatori. Ma l'intrinseca tendenza all'espansione si traduce inesorabilmente in indebitamento e sovraesposizione, che radicalizzandosi obbligano le potenze dominanti ad aumentare le spese, ad intensificare lo sfruttamento dei loro sottoposti e a gettare in misura crescente la spada sul piatto della bilancia. Gli squilibri che scaturiscono da ciò alimentano una situazione di caos che rende pressoché impossibile la gestione coordinata e scarsamente conflittuale delle relazioni internazionali. Un circolo vizioso che accomuna i grandi imperi che si sono imposti sulla terra dagli albori della Storia fino ai giorni nostri. Gli Stati Uniti, odierna potenza dominante, stanno percorrendo tale sentiero già ampiamente battuto nel corso dei secoli. Questo libro offre un'analisi cruda e disincantata su ascesa e declino del sistema imperniato sulla supremazia statunitense nei suoi aspetti strategico, geopolitico ed economico.

[Copyright: 7121d3fa8eabdba489c3078ccdeec5da](#)